

CULTURA, RELIGIONI, TEMPO LIBERO, SPETTACOLI, SPORT

Agorà sette

anzitutto Roma, De Sanctis padre della critica moderna

Per celebrare il bicentenario della nascita dello scrittore e critico letterario Francesco De Sanctis martedì 27 giugno, a Roma, nella sede di Palazzo Chigi si terrà un dibattito su *De Sanctis, un'estetica europea*. Ad animare la discussione saranno i filosofi Massimo Cacciari e Mario Tronti, moderati da Corrado Augias, mentre l'attore Toni Servillo leggerà alcuni brani tratti dalle opere del grande critico. Tronti e Cacciari esporranno punti di vista anche contrastanti per esaminare l'impegno etico di De Sanctis. Per Tronti fu «il capostipite di una linea laico-democratica del Risorgimento». Per Cacciari fu «il grande padre della critica letteraria italiana», e aggiunge: «Non Croce ma Gentile ha compreso bene il messaggio di De Sanctis».



MARCO RONCALLI
MAR SARKIS

«Soltanto tu conosci l'eremo che ho scelto per te e per me in Libano. [...] mi diresti: "Andiamoci subito!" Si tratta di un vero e proprio chiostro, Misha, e non di un'imitazione come questo studio... È un piccolo monastero abbandonato, poco distante da Bisharri, il mio villaggio natale. Il suo nome è Mar Sarkis (San Sergio, ndr) [...]. La sua cappella e alcune celle sono scavate direttamente nel fianco calcareo della montagna. Il terreno terrazzato, che vi si trova di fronte, digrada a precipizio giù per la gola ed è perennemente lussureggiante [...]. Perfino in Paradiso si stenterebbe a trovare un luogo più incantevole e tranquillo». Così nel novembre 1922 Khalil Gibran, l'autore i cui libri passano di mano in mano generazione dopo generazione, confidava all'amico Mikhail Naimy ("Misha"), il suo bisogno di fuggire dal caos di New York, indicando con nostalgia il luogo dove aveva trascorso l'infanzia prima di emigrare dodicenne negli Usa. Dieci anni più tardi, nella biografia del compagno da poco scomparso, Naimy avrebbe commentato: «Parlamo a lungo di Mar Sarkis, ma le Parche, ascoltandoci, devono certamente aver riso di noi, perché sapevano che Gibran non sarebbe mai entrato in quel chiostro, se non da morto». E, di fatto, oggi Mar Sarkis non solo, dopo l'acquisto dai Carmelitani eredi degli eremiti che l'abitarono in secoli lontani (si legga l'altro articolo in pagina), è stato trasformato nel "Gibran Museum", ma qui, nella cripta scavata nella roccia dell'eremo, il poeta ha trovato la sua agognata dimora (l'epitaffio recita: «Sono vivo, come te, e sono ora al tuo fianco. Se chiudi gli occhi e ti volti, mi vedrai dinanzi a te»). Una sorta di laico santuario in cima alla gola di Kadisha, nella Valle Sacra, tappa a pieno titolo nei tour del Libano, dopo i lavori che nel 2003 hanno dotato il luogo (già ristrutturato a metà anni '70 e ampliato a metà anni '90) di una vera strada e di un parcheggio, soprattutto, dopo che sono diventati un ricordo i combattimenti (nel 2007) fra esercito regolare e miliziani del gruppo palestinese Fatah al-Islam asserragliati nei campi profughi a nord di Beirut. La meta, a un centinaio di chilometri dalla capitale, è appena fuori Bisharri - con le sue case ottomane dai tetti rossi, oggi roccaforti del cristianesimo maronita - dove l'autore di *Il Profeta* nacque il 6 gennaio del 1883. Ci si arriva seguendo la via principale del paesino accolti dal busto del poeta su una roccia e salendo lungo un sentiero. Ed ecco l'ingresso dell'ex monastero di pietra chiara su cui campeggia, l'iscrizione: «O beata solitudo / O sola beatitudo», motto che si trova in un poeta la-



A sinistra, l'eremo di Mar Sarkis, oggi museo dedicato a Khalil Gibran. Sotto, l'ingresso della struttura. In basso, il poeta libanese-statunitense con il suo tappeto ameno con la Crocifissione e il documento d'acquisto di Mar Sarkis



Reportage. Il poeta, morto a New York nel 1931, per sua volontà è stato sepolto nella Valle Sacra. Qui si trova anche il museo, dove scoprire qualcosa di più

In Libano, nell'eremo di GIBRAN

tino del XVI secolo, Corneille Muis. Qui il visitatore può rileggere i versi del poeta direttamente dai manoscritti esposti, sostare innanzi ai suoi quadri - moltissime opere figurate tra disegni, oli, acquerelli, tempere, con diversi nudi maschili e femminili (recentemente "censurati") nella mostra a Sharjah negli Emirati Arabi, vedere la biblioteca privata,



MAR SARKIS

La meta, a un centinaio di chilometri dalla capitale, è appena fuori Bisharri - con le sue case ottomane dai tetti rossi, oggi roccaforti del cristianesimo maronita - dove l'autore di *Il Profeta* nacque il 6 gennaio del 1883. Ci si arriva seguendo la via principale del paesino accolti dal busto del poeta su una roccia e salendo lungo un sentiero. Ed ecco l'ingresso dell'ex monastero di pietra chiara su cui campeggia, l'iscrizione: «O beata solitudo / O sola beatitudo», motto che si trova in un poeta la-

«È detto quanto Gibran desiderasse tornare nel suo eremo, Mar Sarkis. «Ho incaricato un avvocato di Tripoli di acquistarlo per me. C'è il rischio, tuttavia, che i monaci, una volta scoperta l'identità dell'acquirente, si rifiutino di venderlo. E questo perché [...] ai loro occhi io sono un ateo. Ma l'avvocato è un mio amico [...] troverò senz'altro un modo per aggirare l'ostacolo e concludere l'affare». Così il poeta aveva confidato all'amico Naimy. Si sa che, se Gibran non realizzò il suo desiderio da vivo, furono i suoi concittadini di Bisharri a traslare le spoglie dagli Usa nell'agosto 1931, oltre quattro mesi dopo la morte. Sin qui la storia. Poi entra la leggenda. Quella che sostiene che,

spirituale e mondana - riflessa nei suoi scritti e nelle opere eposte al Gibran Museum. «Vicino all'Islam e alle grandi religioni d'Oriente - per certi versi anche allo Zarathustra nietzschiano - spiega - Gibran nacque in una famiglia di fede maronita, cristiani di rito orientale. Sviluppò da adulto un personale credo, da

alcuni definito gibranism». Un sincretismo, insomma. «Si definiva un praticante della "Religione della Vita"», continua Medici, che aggiunge: «Resta tuttavia Gesù, per Gibran, il sommo Maestro di Luce, mito ineguagliabile di bellezza spirituale». Già: solo un mito. Il mito di un autore di testi che ancora si sentono nelle chie-

se tra battesimi, matrimoni, funerali, spesso come schegge di un esotico breviario di verità consolatorie a buon mercato. Il mito di un autore che pure ha scritto *«Gesù, il Figlio dell'Uomo»*. Un Gesù lontano da quello vero. Sintetizza Medici: «Il suo Gesù è incarnazione dell'Uomo Perfetto (concetto caro ai "sufti"), colui cioè che ha conseguito lo stato più elevato di prossimità a Dio, e insieme prova certa dell'assoluta presenza di Dio nell'uomo». Nel Museo di Mar Sarkis anche un antico arazzo armeno - assai caro a Gibran - dice molte cose. Raffigura una scena di crocifissione. Ma vi appare un Cristo assai sereno. Dalle ferite, a mani, piedi e costato, non una goccia di sangue. Un po' strano. La stessa stranezza di stare nella valle di Kadisha in un tranquillo pomeriggio d'inizio primavera, dimenticando di essere a trenta chilometri dalla Siria. O di sentirsi parlare arabo in un posto così pieno di campanili e chiese da far concorrenza a certi angeli di Roma. Un posto da salvaguardare. Come i suoi cederli formidabili, celebrati nei Salmi.

Documenti Così i Carmelitani Scalzi vendettero il convento

per acquistare l'eremo da parte dei familiari, furono necessarie le suppliche di tutta la comunità locale essendo restii a venderlo i Carmelitani Scalzi, proprietari dell'edificio. In realtà, alcuni documenti divenuti pubblici dopo la donazione alla Fondazione Carlos Slim, a Città del Messico, di parte dell'Archivio Gibran dai suoi discendenti, dimostrano il contrario. Ai tempi delle trattative per l'acquisto, il convento era fatiscente e padre Giuseppe Maria Frascchetti, superiore della Missione Carmelitana in Siria che comprendeva anche Mar Sarkis, ben lungi dal bisogno di suppliche e incurante della presunta scomunica comminata a Gibran anni prima, telegrafò subito a Roma. «Ottima occasione vendere Biscirri convento disabitato con terreno arido che procuraci continue noie

inutile per noi destinato sepoltura celebre personaggio desiderato tutto paese consentite comunità Biscirri consiglio Missione in cambio acquisteremo terreno Tripoli otteneteci permesso telegrafandocelo perché parenti defunto debbono tornare urgentemente America», questo il messaggio trasmesso alla Casa generalizia il 27 ottobre '31 per il *placet* alla cessione. A rinvenire questo e altri documenti relativi alla vendita «per la somma di lire siriane [...] 6600, oltre gli interessi», è stato il gibranita Francesco Medici. Ne ha riferito a Beirut in una recente conferenza intitolata «Gibran e l'Italia» e sul tema, a giugno, pubblicherà un saggio sul semestrale *«Incroci»*.

Marco Roncalli
© RIPRODUZIONE RISERVATA